

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Settembre 2026

Notizie dai progetti:

- Palestina
- Colombia
- Siria-Libano
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Prossima formazione per volontari/e:
Rimini, 24-28 novembre 2026
- L'articolo... Extra

Sostieni la Pace:

- Con una donazione singola o continuativa
- Partendo come volontario/a

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA

Situazione attuale e Attività volontari/e

A settembre è iniziato un nuovo anno scolastico. Le scuole palestinesi sono state riaperte con grandi difficoltà: dal 7 ottobre 2023, infatti, le alunne e gli alunni hanno lezione in presenza solo tre volte a settimana, per via dei tagli dei fondi palestinesi per l'istruzione da parte di Israele.

Anche le continue minacce di demolizioni e la crescente violenza dei coloni minano il Diritto all'istruzione degli studenti e delle studentesse palestinesi anche nell'area della Masafer Yatta. Lo raccontano anche gli insegnanti che lavorano nella scuola di Al Fakheit, villaggio che si trova nella cosiddetta "Firing Zone 918", zona di addestramento militare dalla quale, nel 2022, la Corte Suprema israeliana ha approvato l'espulsione dei palestinesi residenti. Lo stesso villaggio di Al Fakheit, incastrato tra due aree militari e circondato da diversi avamposti, resiste alla minaccia costante di demolizione e all'impossibilità di costruire nuove classi e ingrandirsi. I coloni hanno vandalizzato alcune infrastrutture, rotto il cancello, la telecamera di sicurezza e alcune finestre. Gli alunni e le alunne palestinesi subiscono attacchi quotidiani da parte dei coloni, che lanciano pietre e impediscono loro il passaggio con l'uso di violenza.

Il rischio del tragitto costringe le famiglie a scegliere tra la sicurezza e l'istruzione, e a rimetterci spesso sono le figlie, verso le quali i genitori hanno un approccio più protettivo.

Anche gli insegnanti sono preoccupati per l'impatto psicologico e sulle rendite in peggioramento che questi attacchi hanno su studenti e studentesse.

Il focus di questo mese è stato purtroppo l'intensificarsi dei processi di demolizione all'interno della 'Firing zone 918'. Questi abbattimenti implicano la distruzione di case, scuole e infrastrutture essenziali, lasciando le famiglie senza acqua ed elettricità, nel piano generale della pulizia etnica della popolazione palestinese.

Il 2 settembre l'intero villaggio di Al-Tabban è stato raso al suolo, lasciando sfollati in poche ore 70 palestinesi, inclusi 28 bambini. Neanche una settimana dopo, l'8 settembre, è stata demolita tutta la parte nord di Al-

Fakheit, ad eccezione di una sola struttura. Il bilancio della distruzione è di 6 case, 8 infrastrutture per il bestiame, tutti i pannelli solari e l'intero sistema idrico.

Il 23 settembre è iniziata la demolizione del villaggio di Jinba dove 180 persone, tra cui oltre 80 bambini, sono rimasti senza una casa in cui abitare. Durante la demolizione un uomo palestinese è stato arrestato, poi rilasciato dopo aver pagato la cauzione. Le forze di occupazione hanno minacciato la demolizione completa del villaggio entro i successivi 10 giorni.

Le attività delle volontarie e dei volontari di Operazione Colomba in questo mese sono proseguite con gli accompagnamenti ai pastori, che continuano a far pascolare il gregge sulle proprie terre, e con una presenza notturna in alcuni villaggi particolarmente a rischio di attacchi da parte dei coloni. Alla fine del mese è iniziata anche la stagione della raccolta delle olive; ancora una volta il lavoro agricolo, oltre a una modalità di sussistenza, diventa anche azione necessaria di resistenza. Per questo motivo continuiamo a sostenere il lavoro delle comunità palestinesi con la nostra presenza solidale.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Continua la preoccupazione riguardo la situazione dei Diritti Umani in Colombia con le politiche del nuovo Governo che sembrano andare in direzione di una sempre maggior militarizzazione del territorio e la rottura dei dialoghi di pace in corso. Il Presidente Abelardo De la Espriella infatti ha annunciato la [chiusura di tutte le trattative](#) portate avanti dal governo Petro nell'ambito del progetto della *Paz Total*, motivando la decisione con la mancanza di una volontà effettiva da parte dei gruppi armati illegali di portare avanti i processi. A seguito di un operativo della forza pubblica contro il gruppo armato illegale *Autodefensas Conquistadoras de la Sierra Nevada (ACSN)* dove sono morti 7 integranti tra i quali alias "Cholo", secondo in comando, il gruppo armato illegale ha dichiarato [un blocco armato durato tre giorni](#) nella città di Santa Marta. La crisi non può essere vista solo come un episodio di violenza criminale, ma come una vera e propria lotta per il controllo del territorio. La [Defensoria del Pueblo](#) attraverso un post su X, ha segnalato che durante l'operativo contro le ACSN è stato ucciso il giovane Ricardo Rodríguez Martínez che, secondo la denuncia della famiglia, non aveva nessuna relazione con il gruppo armato, riaprendo la ferita dei [falsos positivos](#), uno dei momenti più bui del conflitto armato in Colombia. Ma non è l'unico. Una denuncia pubblica per violazioni dei Diritti Umani è stata presentata alla Procura Generale ed altre entità contro l'unità dell'Esercito Nazionale da parte della giunta comunale di Guaduales Nueva Esperanza, Municipio La Macarena, regione del Meta.

I fatti, ripresi da [Indepaz](#), indicano che le truppe militari avrebbero fatto irruzione con violenza in un'abitazione rurale sottoponendo una contadina a maltrattamenti e torture davanti ai suoi figli, trattenendo la sua famiglia e uccidendo a colpi di fucile un vicino disarmato che si era avvicinato alla proprietà per capire cosa stesse accadendo. Sull'accaduto si è espressa anche la [Defensoria del Pueblo](#), che ha chiesto spiegazioni urgenti ai vertici militari. Un'altra morte che ha scosso l'opinione pubblica è quella di Donovan Balanta, un uomo di 34 anni afrodiscendente, deceduto in seguito a un intervento della polizia nel quartiere di Caracolí, nella zona di confine tra la località di Ciudad Bolívar, a Bogotá e il comune di Soacha. Come si legge nel comunicato reso pubblico dalla [Defensoria del Pueblo](#), è necessario fare luce sulle circostanze

della sua morte e su eventuali episodi di discriminazione razziale. Anche l'[Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani](#) si è espresso sul caso.

E' uscito il nuovo [report](#) di Global Witness che mostra come la Colombia, nel 2025, abbia per il quarto anno consecutivo il triste primato del maggior numero di persone (attiviste) che difendono l'ambiente assassinate nel mondo. E proprio sulla difesa dell'ambiente, il 12 settembre le reti ecclesiali territoriali di ecologia integrale dell'America Latina hanno consegnato a Papa Leone XIV un documento intitolato "[Martiri della creazione](#)" che hanno elaborato per onorare l'eredità di coloro che sono stati martirizzati per difendere la creazione nella regione. Nel documento, tra i territori e le comunità martirizzate, viene descritta la lotta nonviolenta della Comunità di Pace di San José de Apartadó, segnalata per il suo martirio in difesa della vita e dell'ambiente e rendendo omaggio al sacerdote gesuita Javier Giraldo che ha accompagnato con fedeltà e impegno questo lungo cammino di ingiustizie.

Ricordiamo padre Javier, *poeta de los Derechos Humanos*, con l'articolo scritto a quasi un mese dalla sua dipartita, da [Juan José Tamayo](#): nulla di ciò che è umano gli era estraneo, in particolare la sofferenza delle vittime, che ha accompagnato per oltre 50 anni durante il conflitto armato. Javier ha messo in pratica l'affermazione del profeta e poeta Pedro Casaldáliga: "Le mie cause sono più importanti della mia vita".

Operazione Colomba è stata impegnata in vari accompagnamenti, in particolare nell'*Aldea de Paz Luis Eduardo Guerra* nel villaggio di Mulatos Medio, terreno collettivo appartenente alla Comunità di Pace di San José de Apartadó. I lavori di semina, di raccolti, di cura dell'ambiente e degli animali sono azioni quotidiane che le persone appartenenti alla Comunità di Pace portano avanti quotidianamente in un contesto, quello attuale, di profonda preoccupazione per la gran maggioranza della società civile colombiana impegnata nella difesa dei Diritti Umani e nella salvaguardia dell'ambiente.

[Ritorna all'Indice]

SIRIA-LIBANO

Situazione attuale e Attività volontari/e

“Ciao, dove siete? In Siria, in Libano, in Italia? Sapete dove sono ora io con mio marito e i miei figli? Sono tornata al villaggio, in Siria. Quello che avete visitato”.

B. ci fa sapere che è tornata e continua dicendo: “Siamo venuti qualche giorno per registrare i nostri figli all’anagrafe, poi torneremo in Libano. Mio marito lavora lì e piccoli cominciano la scuola”.

B. aveva attraversato il confine dalla Siria al Libano a piedi sulle montagne con M., la primogenita che ora ha 15 anni, ancora in fasce e non aveva fatto in tempo a registrarla perché la guerra già infuriava.

Le altre due figlie e il figlio sono nati in Libano durante questi anni.

Queste bambine finalmente potranno avere dei regolari documenti per potersi iscrivere a scuola in Libano.

Uno spaccato significativo di cosa significhi “il ritorno”, che non è per tutti uguale; per alcuni non è ancora la soluzione alla condizione di rifugiato in un Paese confinante.

Grazie all’affetto e al tempo vissuto insieme si riesce comunque a rimanere in contatto con le persone che ci dimostrano quanto il nuovo corso della Siria non riservi ancora a tutti le stesse possibilità.

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale e Attività volontari/e

A settembre le attività sul campo, dopo la partenza di alcune volontarie e volontari, sono un po' rallentate, ma abbiamo comunque avuto l'opportunità di raccogliere informazioni sulle violazioni dei Diritti subite da tredici [bambini](#) e adolescenti Mapuche di Temucuicui a seguito di controlli armati della polizia cilena sui furgoni del trasporto scolastico. La Corte d'Appello di Temuco ha respinto il ricorso di tutela, ritenendo i controlli legali, ma ha imposto ai Carabineros di adottare protocolli rigorosi a tutela dei minori nei futuri procedimenti. Il team ha avuto, inoltre, l'occasione di partecipare a un incontro di riflessione e valutazione dell'Istituto per i Diritti Umani nella Regione di Los Ríos. Questo ha permesso di rafforzare la nostra rete di collaborazioni.

Alla fine di agosto, due cause intentate contro l'avvocato Luis Hermosilla dai membri di una comunità Mapuche sono state dichiarate ammissibili. Hermosilla è accusato di traffico di influenze, corruzione e ostruzione alla giustizia in relazione al caso [Luchsinger-Mackay](#). Lo sviluppo di questo caso può mettere in evidenza la disparità di trattamento nei procedimenti che coinvolgono i Mapuche.

Riguardo al noto [caso Grollmus](#), il 21 settembre il Tribunale penale di Cañete ha emesso sentenze contro 18 membri della comunità Mapuche, infliggendo pene detentive che, complessivamente, superano i mille anni. Cinque sono stati condannati a 80 anni, nove a 65 anni e tre a 35 anni, mentre tre minorenni sono stati condannati secondo la giustizia minorile. Gli avvocati della difesa hanno contestato, in particolare, l'utilizzo di testimoni protetti, sostenendo che tali testimonianze richiedono un esame rigoroso nell'ottica del diritto alla difesa.

Le comunità [Mapuche-Williche](#) del [Pilmaiquen](#) hanno promosso iniziative di sensibilizzazione internazionale in Norvegia, Paese della società statale Statkraft. Una delegazione si è recata a [Oslo](#) per denunciare gli impatti delle attività idroelettriche sul fiume, sulle loro terre ancestrali e sui luoghi di significato culturale e spirituale sottolineando che l'impatto dei progetti idroelettrici non si limita alla sfera ambientale, ma coinvolge anche spazi di significato spirituale e culturale per i Mapuche. Insieme a rappresentanti del popolo Sami, hanno organizzato una manifestazione davanti al Parlamento

norvegese e lanciato una [petizione](#) indirizzata alle autorità e a Statkraft. Per conoscere la storia della lotta per la difesa del rio Pilmaquen, invitiamo ad ascoltare la puntata [7](#) e [8](#) del nostro podcast.

Sempre in quest'ottica, [Jaime Huenchullán Cayul](#), di [Temucuicui](#), è intervenuto durante una sessione del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite a Ginevra, denunciando la militarizzazione del territorio, la situazione dei prigionieri Mapuche, le persecuzioni giudiziarie, le riforme legislative e i diritti territoriali e collettivi. L'intervento mirava a portare il conflitto con lo Stato cileno nell'arena internazionale dei Diritti Umani e dei Diritti dei popoli indigeni.

Il 24 settembre, sempre nel corso del Consiglio per i Diritti Umani, una rappresentante della Comunità Papa Giovanni XXIII ha portato all'[attenzione](#) dell'Assemblea la situazione del popolo Mapuche in Cile, richiamando le profonde ingiustizie che, da lungo tempo, segnano il rapporto tra Mapuche e Stato.

Organizzazioni di pescatori artigianali e Mapuche hanno contestato le dichiarazioni della FAO al [III Vertice mondiale](#) sulla pesca su piccola scala, criticando la promozione dell'acquacoltura industriale e la messa in dubbio del valore nutrizionale della pesca tradizionale. Hanno chiesto scuse pubbliche e una maggiore rappresentanza diretta nei dibattiti internazionali sulla sovranità alimentare.

Le organizzazioni hanno inoltre collegato la discussione alla [Legge Lafkenche](#) e agli Spazi Marini Costieri dei Popoli Indigeni (ECMPO), difendendo questi strumenti dalle iniziative volte a modificarli.

Sul fronte agricolo, il SAG (Servizio Agricolo e Zootecnico) ha pubblicato i risultati della consultazione pubblica su una proposta di regolamentazione della [commercializzazione delle sementi](#), un processo che ha ricevuto oltre 66.000 commenti. Tra le principali preoccupazioni emerse vi erano la tutela delle sementi contadine, autoctone e tradizionali, il sistema tradizionale di scambio di sementi (trafkintu), la sovranità alimentare e la biodiversità. Nonostante la partecipazione delle popolazioni indigene e i commenti relativi alle pratiche di scambio tradizionali, il SAG ha mantenuto la sua decisione di non avviare una consultazione con le popolazioni indigene, sostenendo che la proposta regola solo il commercio formale di sementi e non incide direttamente su di esse, in conformità con la Convenzione ILO n. 169.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale e Attività volontari/e

L'ONG Aegean Boat Report [riporta](#) che nel mese di settembre sono arrivate in Grecia 770 persone in 34 imbarcazioni. [212 persone](#) in 9 imbarcazioni sono state invece respinte illegalmente dalle acque greche nelle acque turche.

Questo importante lavoro di documentazione di ciò che accade ai confini dell'Europa (arrivi, persone in difficoltà, sparizioni, respingimenti e violazioni dei Diritti Umani) è messo a rischio dalla criminalizzazione messa in atto dalle autorità greche. Il fondatore dell'ONG, infatti, al momento è [sotto processo](#) e rischia fino a vent'anni di carcere con l'accusa di favoreggiamento dell'ingresso illegale e soggiorno illegale. Questo tipo di accuse hanno ripercussioni molto pesanti: creano un clima di timore nella società civile e trasmettono il messaggio che anche coloro che documentano gli abusi e difendono i Diritti dei rifugiati e dei migranti potrebbero essere perseguitati per il loro lavoro a tutela dei Diritti Umani. Inoltre anche solo il processo senza una condanna limita l'impegno sul campo di queste organizzazioni che sono costrette a utilizzare tempo e risorse per difendersi e non per portare avanti il loro prezioso lavoro.

Nel mese di settembre, a causa del numero esiguo di volontari/e, le visite ai campi sono state limitate e ci si è concentrato maggiormente sugli accompagnamenti ad Atene. I sorrisi e le parole delle persone che incontriamo ci ricordano sempre quanto siano importanti le visite ai campi.

“La nostra vita qui è fatta della stessa routine, dormiamo, si va a lavorare (se c'è lavoro), torniamo a casa, mangiamo e dormiamo. Non c'è nulla da fare in questo campo che sembra un carcere isolato dal mondo. Quando arriva il vostro messaggio che state arrivando siamo contenti... vi incontriamo, chiacchieriamo, giochiamo a domino, beviamo un caffè insieme, ci si illumina la giornata”.

Queste sono le parole di M., un ragazzo sudanese che conosciamo da un po' e che vive nel campo di Ritsona.

Il suo sorriso si spegne quando con un filo di voce ci chiede se ad Atene ci sono organizzazioni che lo aiuteranno quando, ricevuti i documenti che sanciscono il suo Diritto d'asilo in Grecia, sarà cacciato dal campo e si ritroverà libero di muoversi ma senza nessun supporto. Non gli nascondiamo che tanti ragazzi come lui dormono per strada ad Atene, non a tutti infatti

riesce di trovare un lavoro e un tetto sopra la testa. Con un “Inshallah” chiudiamo la questione mentre viene chiamato per una nuova partita a domino e gli torna il sorriso.

Ciò che possiamo fare noi, e che facciamo quotidianamente, è rimanere al fianco di queste persone e aiutarle nei momenti difficili a non mollare.

Così anche gli accompagnamenti che facciamo ad Atene, in ospedale, in qualche ufficio statale o dall’avvocato, posti che spesso anche noi non conosciamo, diventano un “dai non mollare” o un “dai ci proviamo insieme”. Perché alla fine anche noi siamo stranieri/e in questo Paese o forse non lo è nessuno e siamo tutte persone alla ricerca di qualcosa. E finché non la troviamo farlo insieme dà un senso a queste giornate.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel.: +39.0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]